

Celebrare la domenica nelle case



PRESENTAZIONE

Con questa domenica, detta “domenica in albis depositis” si conclude una settimana chiamata “ottava di Pasqua”. Otto giorni nei quali abbiamo riascoltiamo insistentemente l’annuncio della risurrezione: “Il Signore è Risorto! È veramente Risorto!”.

Come se dovessimo convincere i nostri cuori ad aprirsi all’annuncio incredibile della risurrezione. Perché non è affatto immediato credere a quelle parole. Sembrano incredibili. Per questo la liturgia le fa risuonare.

Questa domenica è detta “in albis depositis” perché i catecumeni, che avevano ricevuto il battesimo nella notte di Pasqua, indossavano la veste bianca ricevuta nella veglia fino a questa domenica. Vestire la nuova condizione di chi è rinato in Cristo, chiede tempo, per segnare in profondità tutta la nostra vita.

Questa domenica è anche detta della Misericordia, perché Giovanni Paolo II ha voluto dedicare questo giorno alla “divina Misericordia”, all’amore viscerale di Dio che sgorga dalla Pasqua

Ma forse più di tutto è la “domenica di Tommaso” come la nomina la liturgia ortodossa, perché leggiamo il Vangelo dell’apparizione al discepolo dubbioso.

Viviamo tutti questi significati nella celebrazione che faremo nelle nostre case, ancora in isolamento, ancora chiusi dentro per paura, proprio come ci racconta il Vangelo, ma certi che Gesù viene a trovarci, nelle nostre case, nelle nostre paure e la vita nuova che lui ci regala, fin dal nostro battesimo, la sua Misericordia che ci rigenera, sono capaci di vincere i nostri dubbi, i nostri isolamenti, e ci aprono alla fede che è un nuovo modo di guardare noi stessi, le persone e tutta la nostra vita: “beati quelli che non hanno visto e hanno creduto” (Gv 20,29)

don Massimo

CELEBRAZIONE

Introduzione

Voce guida: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Voce guida: Il Signore è Risorto!

Tutti: È veramente Risorto!

Voce guida: Ogni domenica è celebrazione della Pasqua, memoriale della vita nuova che il Risorto ci dona.

Chiediamo che la nostra fede si apra alla rivelazione, all'ascolto della Parola; si accenda come una piccola luce che illumina il mondo.

(si accende la candela)

Chiusi ancora nelle nostre case, come i discepoli nel cenacolo, siamo prigionieri delle nostre paure, portiamo ancora le ferite che la morte lascia nei nostri cuori.

Chiediamo al Signore Gesù che vinca la nostra fatica a fidarci di lui.

Atto penitenziale

Voce guida: Signore Gesù, tu annunci: "Pace a voi!"

ma i nostri cuori sono nella paura:

Tutti: abbi pietà di noi.

Voce guida: Cristo Signore, tu aliti su di noi il tuo Spirito santo

ma in noi non vive la tua vita:

Tutti: abbi pietà di noi.

Voce guida: Signore Gesù, i nostri fratelli annunciano la tua resurrezione ma noi dubitiamo e restiamo increduli:

Tutti: abbi pietà di noi.

Tutti: Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli che ho molto peccato, in pensieri, opere e omissioni.

Per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.

E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli, di pregare per me il Signore Dio nostro.

Voce guida: Dio che è grande nell'amore abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Tutti: Amen

Ascolto della Parola

Il Vangelo lo si legge. Se sono presenti anche dei bambini è opportuno raccontarlo. Sempre con i bambini si può organizzare una piccola recita o scenetta dando a ciascuno un compito. Le persone anziane possono fare la parte del narratore.

✠ Lettura del Vangelo secondo Giovanni (Gv 20, 19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!».

Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi».

Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù.

Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!».

Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso.

Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!».

Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!».

Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!».

Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Dopo la lettura si può lasciare qualche momento di silenzio. E' molto bello avviare una piccola conversazione sul brano. Dopo la lettura o in un altro momento si può leggere un commento al testo o far fare ai bambini un disegno. Alla fine del fascicolo si trova del materiale.

Salmo

Tutti: La pietra scartata dai costruttori ora è pietra angolare.

Lett. Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre».

Tutti: La pietra scartata dai costruttori ora è pietra angolare.

Lett. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Tutti: La pietra scartata dai costruttori ora è pietra angolare.

Lett. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto.

Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Tutti: La pietra scartata dai costruttori ora è pietra angolare.

Preghiere di invocazione

Voce guida: La nostra preghiera ora si fa intercessione per tutti.

Lett. Padre, Gesù ha proclamato beati quelli che credono senza aver visto:
aiuta anche noi a cogliere la tua presenza negli incontri che facciamo,
nelle piccole e grandi cose della vita quotidiana.

Tutti: Ascoltaci Signore

Lett. Padre, Gesù ha perdonato a Tommaso la sua incredulità:
trasformaci con la tua misericordia e insegnaci ad avere fiducia,
per non sentirci abbandonati nei momenti di oscurità della vita. *Rit.*

Tutti: Ascoltaci Signore

Lett. Padre, Gesù risorto ha donato la pace ai suoi discepoli:
proteggi il nostro cuore, non si incattivisca davanti alla crudeltà, e cattiveria
e ciascuno sia costruttore di pace.

Tutti: Ascoltaci Signore

Lett. Padre, Gesù ha alitato sui discepoli lo Spirito santo:
dona e sostieni i desideri e le speranze dei giovani,
che sognano un mondo migliore e si impegnano per realizzarlo. *Rit.*

Tutti: Ascoltaci Signore

Lett. Padre, Gesù risorto si è mostrato vivo in mezzo ai suoi:
aiuta la nostra comunità e tutta la chiesa a vivere da risorti,
fa che la nostra vita diventi preghiera
che porta gioia e consolazione, sostegno e speranza. *Rit.*

Tutti: Ascoltaci Signore

(Libere intenzioni di preghiera)

*Compriamo ora un semplice gesto: apriamo (tutte) le finestre della nostra casa,
lasciamo entrare la luce, la vita, i fratelli e le sorelle, lasciamo entrare il Signore Risorto!*

Voce guida: Ora ci diamo la mano, e uniti in Gesù,
formando una sola famiglia con tutti i credenti in Cristo,
preghiamo come lui stesso ci ha insegnato.

Tutti: Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.
Amen.

Preghiera e benedizione finale

Voce guida: concludiamo ora con una preghiera che ci invita alla speranza di essere sempre in mano a Lui.

Lett.: Altro è il rifugio dove cessano i venti,
altra è la strada dove lui conduce.
E non dirmi – rassegnati – come ammansito dal destino,
ma – convinciti – piuttosto.
Vento come carezza che rinfranca,
carezza come vento che percuote.
Essere in mano a Lui,
sentirmi forte di debolezza,
privo di speranza nella Speranza che da lui si avventa
contro i miei rami deboli.
Il dolore ha troppa fantasia.
Solo il respiro mi basta e il mio sbandare dietro di lui.
(Renzo Barsacchi, Marinaio di Dio)

Voce guida: Il Signore ci accompagni e ci benedica,
ci doni la pace e ci custodisca nella prova,
nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

Voce guida: Facciamo festa perché il Signore è con noi

Tutti: Rendiamo grazie a Dio!

Materiale

Commento al Vangelo:

Ermes Ronchi, in Avvenire del 16 aprile 2020

I discepoli erano chiusi in casa per paura dei giudei. Hanno tradito, sono scappati, hanno ancora paura: che cosa di meno affidabile di quel gruppetto allo sbando? E tuttavia Gesù viene. Una comunità chiusa dove non si sta bene, porte e finestre sbarrate, dove manca l'aria e ci si sente allo stretto. E tuttavia Gesù viene. Non al di sopra, non ai margini, ma, dice il Vangelo, in mezzo a loro. E dice: Pace a voi. Non si tratta di un augurio o di una promessa, ma di una affermazione: la pace è, la pace qui. Pace che scende dentro di voi, che proviene da Dio. È pace sulle vostre paure, sui vostri sensi di colpa, sui sogni non raggiunti, sulle insoddisfazioni che scolorano i giorni. Qualcuno però va e viene da quella stanza, entra ed esce: i due di Emmaus, Tommaso il coraggioso. Gesù e Tommaso, loro due cercano. Si cercano. Otto giorni dopo, erano ancora lì tutti insieme. Gesù ritorna, nel più profondo rispetto: invece di rimproverarli, si mette a disposizione delle loro mani. Tommaso non si era accontentato delle parole degli altri dieci; non di un racconto aveva bisogno, ma di un incontro con il suo Signore. Che viene una prima volta ma poi ritorna, che invece di imporsi, si propone; invece di ritrarsi, si espone alle mani di Tommaso: Metti qui il tuo dito; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco. La risurrezione non ha richiuso i fori dei chiodi, non ha rimarginato le labbra delle ferite. Perché la morte di croce non è un semplice incidente da superare: quelle ferite sono la gloria di Dio, il punto più alto dell'amore, e allora resteranno eternamente aperte. Su quella carne l'amore ha scritto il suo racconto con l'alfabeto delle

ferite, indelebili ormai come l'amore stesso. Il Vangelo non dice che Tommaso abbia davvero toccato, messo il dito nel foro. A lui è bastato quel Gesù che si propone, ancora una volta, un'ennesima volta, con questa umiltà, con questa fiducia, con questa libertà, che non si stanca di venire incontro, che non molla i suoi, neppure se loro l'hanno abbandonato. È il suo stile, è Lui, non ti puoi sbagliare: mio Signore e mio Dio. Perché mi hai veduto, hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto! Una beatitudine per noi che non vediamo, che cerchiamo a tentoni e facciamo fatica, che finalmente sento mia. Grande educatore, Gesù: forma i suoi alla libertà, a essere liberi dai segni esteriori, alla ricerca personale più che alla docilità. Beati i credenti! La fede è il rischio di essere felici. Una vita non certo più facile, ma più piena e vibrante. Ferita sì, ma luminosa. Così termina il Vangelo, così inizia il nostro discepolato: col rischio di essere felici, portando le nostre piaghe di luce.
(Lecture: Atti 2,42-47; Salmo 117; 1 Pietro 1,3-9; Giovanni 20,19-31).

Disegno per i bambini da colorare

